

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Amburgo (RFT). Finale: 30 maggio 1984 a Roma

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Rapid Vienna (Austria) - Dundee United (Scozia)	2-1	0-1	Dundee U.
ROMA (Italia) - Dinamo Berlino (RDT)	3-0	1-2	Roma
Dinamo Minsk (URSS) - Dinamo Bucarest (Romania)	1-1	0-1	Din. Bucar.
Liverpool (Inghilterra) - Benfica (Portogallo)	1-0	4-1	Liverpool

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Aberdeen (Scozia). Finale: 16 maggio 1984 a Basilea

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Barcelona (Spagna) - Manchester United (Ingh)	2-0	0-3	Manchester
Porto (Portogallo) - Shaktor Donetsk (URSS)	3-2	1-1	Porto
Haka Valkeakoski (Finlandia) - JUVENTUS (Italia)	0-1	0-1	Juve
Ujpest Dozsa (Ungheria) - Aberdeen (Scozia)	2-0	0-3	Aberdeen

COPPA UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio). Finali: 9 e 23 maggio 1984

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Tottenham Hotspur (Ingh) - Austria Vienna (Austria)	2-0	2-2	Tottenham
Sparta Praga (Cecoslov.) - Hajduk Spalato (Jugosl.)	1-0	0-2	Hajduk
Anderlecht (Belgio) - Spartak Mosca (URSS)	4-2	0-1	Anderlecht
Nottingham Forest (Ingh) - Sturm Graz (Austria)	1-0	1-1	Nottingham

Calcio

I giallorossi (pur sconfitti) e i bianconeri (vittoriosi) entrano nelle semifinali delle Coppe

Roma e Juventus sempre più europee

Prima il goal di Oddi, poi la Dinamo rimonta e vince

Una partita senza problemi per la Roma: ai fini della qualificazione i romanisti hanno sempre avuto il controllo del gioco - Le due reti dei tedeschi segnate da Thom e Ernst

Nostro servizio

BERLINO — La Roma è in semifinale nella Coppa dei Campioni. Ma non era certo difficile prevederlo. Forte del vantaggio, acquisito nella gara di andata, la partita di Berlino rappresentava soltanto una formalità, necessaria per acquistare il passaggio per il turno seguente. Ed in effetti così è stato. La sconfitta arrivata immertatamente, perché in campo le cose migliori le hanno offerte i giallorossi, negli ultimi minuti ha soltanto simulato la gioia del trionfo, che stava per essere totale dopo il gol messo a segno da Oddi verso il quarto d'ora del secondo tempo. Ma l'importante era passare il turno e così è stato. Si inizia con gli spazi, gremiti come un uovo. Presenti anche numerosi tifosi romanisti, circa tremila, che hanno raggiunto Berlino già da martedì. Il loro incitamento comunque si fa sentire ed è senz'altro di conforto per la squadra giallorossa, che si è presentata a questo secondo appuntamento dei quarti con un pingue vantaggio nella valigia.

L'avvio è naturalmente di marca tedesca. Ma non è un assedio come si pensava. Del resto i mastodontici giocatori della Dinamo, atletici e guardatissimi, non sono affatto tagliati per giocare in pressing. Oltretutto danno l'impressione di non volersi sguarnire più di tanto. Il timore di subire il contropiede romanista è tanto, per cui si fanno sotto, ma sempre con molta attenzione. Così ne viene fuori una tattica insolita, che non disturba affatto la Roma, non le procura fastidi e Tancredi e i suoi compagni di difesa possono vivere tranquilli senza troppi patemi d'animo.

Per il portiere romanista un solo pericolo, il 3', quando, da fuori area, Backs lascia partire un botte che l'estremo difensore devia, quasi d'istinto, in angolo.

E l'unico vero pericolo corso nei primi quarantacinque minuti. Per il resto l'offensiva dei tedeschi si spegne sul nascere, grazie alla buona predisposizione tattica



● PRUZZO contro la Dinamo ha confermato il suo ottimo stato di forma

Dinamo Berlino-Roma 2-1

DINAMO BERLINO: Rudwaleit; Grether, Trieloff, Backs, Maedk (75' Hebus), Troppa; Terletzki, Rath (83' Prang), Ernst, Schulz, Thom.

ROMA: Tancredi; Nela (53' Oddi), Bonetti; Righetti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, (83' Chierico), Pruzzo, Di Bartolomei, Graziani.

ARBITRO: Johansson (Svezia).

RETI: nel 1° tempo al 13' Oddi al 30' Thom 41' Ernst.

ca messa su da Liedholm, che all'ultimo momento ha schierato Cerezo, recuperato fisicamente. La Dinamo inoltre cerca di forzare centralmente la roccaforte giallorossa, invece di tentare di aggirarla, con una manovra più ariosa, che costringa i giallorossi ad allungarsi. Ci provano con i cross, che però sono facile preda di Tancredi. Verso la mezz'ora la Roma, resasi conto della pochezza degli avversari, esce dal suo guscio e prende in mano le redini della partita. Più che altro Falcao e compagni badano a mantenere il possesso della palla con l'intento di fare scorrere i minuti e approdare alle ambe semifinali. Sullo zero a zero le due squadre vanno al riposo.

Si riparte nella ripresa, ricalcando gli stessi temi della prima parte della gara. Ci si attende una vampata d'orgoglio dei tedeschi, ma la loro modestia non gli consente acuti, che possono mettere in crisi l'attenta difesa giallorossa. Anzi i pericoli maggiori finiscono per correrli proprio la Dinamo al 10' quando Pruzzo ben servito dal dischetto si fa ribattere il tiro da Rudwaleit. È una prima avvisaglia. Tre minuti dopo, al 13', il gol romanista. L'azione è pressoché identica alla precedente. Discesa di Falcao sulla sinistra, lungo cross, al volo d'esterno destro Oddi supera il lungo portiere tedesco. A quello punto la partita è praticamente chiusa. I tedeschi hanno una vampata d'orgoglio, ma senza ottenere grossi risultati. La Roma è padrona del campo e si concede anche lievezza di troppo. Al 30' il pareggio. L'ala sinistra Thom di testa spedisce in rete.

La Dinamo sullo slancio cerca il gol della vittoria, ma senza convinzione. Anzi è la Roma a colpire al 40' la traversa con Conti. A questo punto i giochi sembrano conclusi, ma al 41' in una mischia in area il giallorosso Ernst trova lo spiraglio per frangere Tancredi e dare la vittoria alla sua squadra.



● PLATINI: il giudice sportivo gli ha imposto un turno di riposo contro il Catania

Platini appiedato dal giudice sportivo (1 turno)

MILANO — L'ammonizione di domenica scorsa a Verona, ha fatto scattare automaticamente la somma di ammonizioni e per Michel Platini è arrivata puntuale, come del resto si temeva la giornata di squalifica. Dunque, domenica contro il Catania, la squadra bianconera dovrà fare a meno del suo «faro». Il giudice sportivo in serie A ha squalificato per quattro giornate Pisciotta della Lazio e per una Bagni (Inter), Spinozzi (Lazio), Galbardi (Torino), Onofri, (Genoa), Verza (Milan). In serie B per due giornate è stato squalificato Pellicano (Arezzo) per una Cersone (Catanzaro), Mannini (Como), Mazzoni (Cremonese), Strappa (Varese). Questi gli arbitri di domenica. Serie A: Ascoli-Roma: Redini; Fiorentina-Milan: Paparesta; Inter-Genoa: Lo Bello; Juventus-Catania: Ballerini; Lazio-Torino: Magni; Napoli-Verona: Lanese; Sampdoria-Avellino: Barbaresco; Udinese-Pisa: Casarin. Serie B: Arezzo-Pistoiese: Facchin; Cagliari-Cesena: Da Pozzo; Catanzaro-Campobasso: Bergamo; Cavese-Sambi: Luci; Como-Varese: Angelini; Cremonese-Monza: Altobelli; Lecce-Triestina: De Marchi; Padova-Perugia: Esposito; Palermo-Empoli: Baldi; Pescara-Atalanta: Vitali.

Il goal di Tardelli non fa spettacolo

Il pubblico polemico con i bianconeri, ha fischiato impietosamente per tutta la partita

Juventus-Haka 1-0

MARCATORI: 14' Tardelli
JUVENTUS: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli (74' Prandelli), Rossi, Vignola, Boniek (80' Tavola).
HAKA: Huttenen; Vilen, Letinen (70' Tetala); Vuorinen, Ranta, Colar, Nissinen, Huoviala (82' Paccaneri), Valvee, Salonen, Kujupaa.
ARBITRO: Igna (Romania)

TORINO — Fuochi d'artificio e girandole luminose, in uno stadio che offre allo sguardo qualche zona vuota, per la Juventus impegnata a riallacciare il filo elettrico, come ha spiegato il Trap alla vigilia. E subito una sorpresa: Tardelli. Dunque è vero: l'assenza di Platini restituisce ai bianconeri un Tardelli gagliardo, non sacrificato da compiti di copertura a centrocampo e ben determinato a smentire chi lo vorrebbe finito. Così in una tranquilla serata di inizio primavera il Marco nazionale torna ad assaporare la gioia del gol, segnato nella porta dei finlandesi dell'Haka al 14' minuto di gioco, con un colpo di testa che

raccolse una punizione battuta da Vignola a pochi passi dalla bandierina dell'angolo. Ma già prima Tardelli s'era fatto vivo: al 2' con un cross che Penzo, praticamente solo davanti alla porta avversaria ma sblancato, manda con la testa lontano dalla rete di Huttenen; e poi due minuti dopo, in un'azione ispirata da Penzo (anche lui, dopo lo sfogo dei giorni scorsi, alla ricerca del gol) e che Tardelli raccoglie calciando il pallone in porta: respinge il portiere finlandese, Rossi interviene e questa volta il pallone finisce dentro: solo che l'arbitro rumeno Igna aveva fischiato il fuorigioco. Da parte sua, l'Haka ri-

schia di diventare pericolosa al 19' con un calcio d'angolo (secondo a favore), ma Tacconi esce e previene.

Alla ripresa del sipario il pubblico bianconero (già prima poco pietoso nei confronti di alcuni errori di Penzo e di Boniek) insiste: vogliono Platini, i ragazzi, e questa Juve in campo non li entusiasma per nulla. Tenta la «vendetta» il polacco Zibi, al 56', con un tiro di potenza che il portiere, niente male, dei finlandesi blocca con bella sicurezza. Poi Penzo, due minuti dopo, sfoga tutta la sua amarezza: è in fuorigioco, e nonostante il fischio dell'arbitro accompagna ugualmente il pallone in porta. Che sia giù di morale, lo si vede fin dalla tribuna.

Intanto la Juventus cerca la squadra e non la trova: ha Vignola che pur svolgendo moltissimo lavoro offre di sé un po' precario, leggero com'è e sballottato tra un paio di finlandesi magari portate in professione ma ben più grossi di lui; ha non pochi problemi nel far fronte alla tecnica del fuorigioco adottata dagli avversari: e in più sono in ventimila adesso a fischiare, sempre più forte. Un coro crudele che solo un tiro in rete di Paolo Rossi, mandato alto sulla traversa da Huttenen, riesce a far tacere per un paio di minuti, non di più. Ed ai fischi si passa alle vive proteste, quando l'apattoni richiama Tardelli per mandare in campo Prandelli. Una manciata di secondi prima Huoviala aveva sbagliato un facile gol, risparmiando ai bianconeri una beffa orrenda. Di gioco se ne è visto poco, sull'erbina del Comunale, e pare proprio che i fantasmi di Verona confermino la loro presenza inquietante.

Stefania Miretti

«Non penso a diventare il "numero uno" penso a migliorarmi»

Questo Edberg è proprio bravo ma non ditegli che sembra Borg

Tennis

Lagorio annuncia legge-quadro per lo sport

ROMA — Una legge-quadro sullo sport e una proposta di revisione della legge 91 del 1981 sul professionismo sportivo saranno presentate al Parlamento entro il 1984 dal ministro Lagorio con l'obiettivo di aggiornare la legge istitutiva del CONI (al fine di riconoscere gli enti di promozione sportiva e di rendere più rapida la struttura operativa dell'ente), l'istituzione di un fondo nazionale per gli impianti sportivi (da finanziare con il Totocalcio), l'aumento dello sport nella scuola, a cominciare da quella materna. Per il professionismo, Lagorio vuole «definire con precisione i confini e di riconoscere quanto c'è di buono nel rapporto sport-sponsor-società civile: bisogna — ha precisato — assecondare il processo di modernizzazione a cui lo sport va incontro negli anni 80, seguendo la stessa evoluzione delle democrazie industriali moderne».

Sembrava che i tennisti svedesi fossero tutti uguali, che Bjorn Borg avesse generato rovescio a due mani, tutti pazientemente trincerati a fondo campo, ognuno convinto che per vincere l'uomo che «sta dall'altra parte» fosse necessario romperlo un po' per volta. Stefan Edberg, nato a Vasterik il 19 gennaio di 18 anni fa, ha dimostrato che non è vero: si può essere svedesi e giocare come McEnroe, come Lendl, come Connors, con un po' dell'uno e con un po' dell'altro, con un po' di ognuno di loro. Anche di Borg, ovviamente.

Il bambino è biondo e con la pelle chiara, è alto 1,85, e cioè un po' più di Mats Wilander, e pesa 72 chili. Nel primo turno della «Cuore Cup» al Palasport milanese ha liquidato il gigante yankee, di origine tedesca, Fritz Buchning. Alla maniera di Borg ci ha messo un po' per capire il meccanismo che lo muoveva. Non appena lo ha capito si è messo a giocare con una eleganza straordinaria prendendo possesso della rete tutte le volte che gli sembrava necessario.

«Ho cominciato a giocare a sette anni e fino a 15 mi sono servito del rovescio a due mani. Poi ho smesso». E rifiuta di spiegare perché. Ma la spiegazione è semplice: ha cominciato con le due mani perché così appesantiva il colpo e perché ogni bambino svedese degno di esser tale non poteva che giocare come giocava Borg. A 15 anni si è accorto che il rovescio a due mani non gli serviva, che giocava meglio con un braccio solo.

«Non ho un modello. Ci sono sette o otto giocatori molto bravi. Guardo quelli». E così appare più netta ancora la volontà di differenziarsi da Bjorn Borg col quale ormai ha solo da spartire il primo maestro, Percy Rosberg. Mats Wilander non si stanca di dire che lui non è Borg, che è Wilander. E si sforza di allontanarsi dal maestro imparando ad assaporare il gusto della rete e affrettando l'acquisizione di un colpo di servizio potente e preciso. Stefan Edberg è già diverso da Borg, non soltanto a parole. «Non penso di diventare numero uno del Mondo. It's a long way». Penso a migliorarmi». Per ora è numero 64. Ma intanto spiega che a Rotterdam in semifinale ha perso con Ivan Lendl al terzo set dopo aver avuto due palle del break sul 4-3 a suo vantaggio. Mica male. Ha un fratellino di 11 anni che gioca a tennis («ma non tanto») e vive in una famiglia tranquilla. «Mio padre? Fa il poliziotto».

Che già sia un grande giocatore non ci sono dubbi. L'anno scorso ha vinto il titolo giovanile nei quattro tornei del Grande Slam: a Parigi, a Wimbledon, a Flushing Meadows, a Melbourne. Ma non si è fermato lì perché ha trovato il tempo di vincere due tornei «con gli adulti». «Junior? Non lo sono più, gioco coi professionisti».

Ha una seconda palla di servizio formidabile, degna di quella di John McEnroe, cioè della più bella che c'è in giro. Ma anche il primo colpo di servizio non scherza: va esattamente dove vuole. Non si arrabbia se gli rubano qualcosa perché sa che non potranno rubargli abbastanza per impedirgli di vincere. Sarebbe sorprendente se nello spazio di una stagione non gli riuscisse almeno un bel risultato in un grande torneo.

Gli ho chiesto se in Svezia sia più popolare Bjorn Borg o Ingemar Stenmark. «Stenmark è un po' più popolare, ma non molto».

Remo Musumeci



RISPARMIATE 3.996.000*

DA OGGI AL 15 APRILE.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel ad esempio si risparmiano 2.268.000 lire. Anche senza anticipo, le rate sono superconvenienti. **USATO A RATE.** Di tutte le marche, ottimo e senza anticipo. Venite dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.



*Fino a 3996000 sugli interessi

CITROËN

CITROËN a cura di TOTAL